

MUSICA

→ **Poliglotta** «Mi chiamo Mama Zap perché faccio zapping da una cultura all'altra»

→ **«Parole, parole»** «Con le nuove donne di oggi ciò che dice l'uomo nel brano non ha senso»

Intervista a Marie Daulne

«Io Zap Mama come Avatar: chi distrugge alla fine perde»

La cantante afro-europea parla all'uscita del cd «ReCreation» con una versione della canzone del '72 di Mina: «Il modello del macho è esaurito»

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

La gioia zampilla da vocalizzi in equilibrio fra pop, bossanova, soul, funky e ritmi sincopati. Madre congolese, padre belga, Marie Daulne, voce brillante, mente e cuore delle Zap Mama, virtuosistica formazione afro-europea a forte presenza femminile, al telefono dalla sua Bruxelles infonde fiducia in un mondo possibile: poliglotta cresciuta al crocicchio tra più continenti, confida che le cose possano migliorare e ama stupire. Stupisce quando, nel cd appena sfornato per la Heads Up International *ReCreation*, lei rivisita *Parole parole*, hit cantata da Mina e Alberto Lupo nel '72 per il programma Rai *Teatro 10*: Marie Daulne, cantando in francese, è la donna che non crede più al suo uomo suadente e bugiardo, qui incarnato dall'attore francese Vincent Cassel.

Il 24 aprile sarete al Teatro Miela di Trieste, ma intanto ci spiega come avete pescato il nome del gruppo?

«Mi chiamo "Mama Zap" perché salto (in italiano diremmo fare zapping, ndr) da una cultura all'altra, dal canto a cappella alla world music per arrivare, adesso, al Sud America».

Dall'Italia la domanda è obbligatoria: perché ha inciso «Parole, Parole», un brano su un farfallone e una donna disillusa?

«Semplice: Dalida, con Alain Delon, cantava la versione francese e fu un successo diventato parte della mia infanzia. La canzone rappresenta una situazione tra uomo e donna, ma a mio parere con le donne nuove del nostro tempo tutto ciò che quell'uomo diceva diventa insignificante, un nulla. Da piccola invece credevo veramente a lui e che lei non lo volesse più pur desiderandolo».

Lei canta spesso di rapporti tra maschile e femminile. Come le sembra funzionino, oggi?

«Ritengo che gli uomini debbano manifestare la loro femminilità, anche per star meglio con le donne. Il che non significa affatto essere deboli, non significa essere gay, significa avere forza perché le donne, mostrando le emozioni, sono forti. Gli uomini dovrebbero impararlo: il mo-

Foto Jurgen Rogiers



Marie Daulne, l'anima e la voce delle Zap Mama

IL DISCO

Tocchi di eros dal Brasile all'Africa tra Mama e Cassel

La cifra è quella della mistura, con la madre Africa al centro di un viaggio multicolorato che ha portato Marie Daulne in giro tra Stati Uniti, Brasile e Belgio per raccogliere i contributi dei vari ospiti. Di tanto in tanto difatti arrivano i colpi di scena: prima un sensuale duetto con Bilal, cantante afroamericano già collaboratore di Erykah Badu, poi nientemeno che una inattesa reinterpretazione di *Parole parole* versione franco-portoghese. In questo caso lei è Mina (e ha la voce per reggere agevolmente il confronto) mentre Alberto Lupo è il

bello e maledetto Vincent Cassel. È lui a fare il brasiliano con malcelato accento francese sussurrando frasi come «sei il mio unico tormento, la mia unica speranza». Fa un po' impressione in terra italica la profanazione di cotanto duetto, ma come coppia che amoreggia i due sono credibili.

Cassel, che notoriamente ama flirtare con la musica, torna anche nel brano *Non, non, non*, e stavolta anche come co-autore di un call and response erotico, tutto sussurri e ritmo downtempo. Altro tocco di classe la presenza di Tony Allen, storico batterista di Fela Kuti e Meshell Ndegeocello, virtuosa cantante-bassistessa americana su un brano tributo all'Africa tribale.

SILVIA BOSCHERO